



SCHEDA DELL'INSEGNAMENTO (SI) LETTERATURA ITALIANA

SSD: LETTERATURA ITALIANA (L-FIL-LET/10)

DENOMINAZIONE DEL CORSO DI STUDIO: FILOLOGIA MODERNA (D30)
ANNO ACCADEMICO 2025/2026

INFORMAZIONI GENERALI - DOCENTE

DOCENTE: CAPUTO VINCENZO
TELEFONO:
EMAIL: vincenzo.caputo@unina.it

INFORMAZIONI GENERALI - ATTIVITÀ

INSEGNAMENTO INTEGRATO: NON PERTINENTE
MODULO: NON PERTINENTE
LINGUA DI EROGAZIONE DELL'INSEGNAMENTO: ITALIANO
CANALE: M-Z
ANNO DI CORSO: I
PERIODO DI SVOLGIMENTO: SEMESTRE I
CFU: 12

INSEGNAMENTI PROPEDEUTICI

EVENTUALI PREREQUISITI

Il Corso ha carattere monografico e specialistico. Pertanto gli studenti, provenienti da un percorso triennale in cui hanno maturato almeno 24 CFU di ambito letterario, hanno i prerequisiti necessari per la corretta collocazione storica e stilistico-formale degli autori e dei testi che vengono affrontati.

OBIETTIVI FORMATIVI

L'insegnamento di Letteratura italiana I è coerente con gli obiettivi complessivi del corso di laurea magistrale in Filologia Moderna. Più precisamente, esso si propone di far acquisire agli studenti un'approfondita formazione metodologica, storica e critica negli studi letterari italiani nell'arco del suo complessivo svolgimento, dall'età medievale a quella contemporanea. I laureati dovranno possedere solide conoscenze sulla cultura letteraria italiana dell'età medievale, moderna e

contemporanea, con diretta esperienza di testi e documenti in originale. Gli obiettivi formativi sono raggiunti attraverso un percorso formativo che prevede lo studio specialistico di tematiche relative all'eredità culturale trasmessa dalla cultura letteraria italiana medioevale, moderna e contemporanea, collocata nel quadro della più generale civiltà letteraria europea. Forte risalto viene dato alle competenze di analisi e interpretazione dei testi letterari delle diverse epoche.

RISULTATI DI APPRENDIMENTO ATTESI (DESCRITTORI DI DUBLINO)

Conoscenza e capacità di comprensione

Lo studente deve dimostrare di conoscere e saper comprendere le problematiche relative alla storia della letteratura italiana. Deve dimostrare inoltre di saper discutere lo statuto testuale di alcune opere fondamentali della tradizione letteraria italiana. Il percorso formativo del corso intende fornire agli studenti le conoscenze e gli strumenti metodologici di base necessari per analizzare tali opere e collocarle nel loro contesto storico.

Capacità di applicare conoscenza e comprensione

Lo studente deve dimostrare di saper collocare i fenomeni letterari nella storia, mostrandone la connessione tra la formazione degli autori, i luoghi in cui agirono e le caratteristiche formali delle loro opere. Deve inoltre mostrare una iniziale capacità analitica nell'affrontare testi letterari, estendendo la metodologia anche in maniera autonoma in applicazione ad altri testi letterari, utilizzando appieno gli strumenti metodologici.

PROGRAMMA-SYLLABUS

Titolo del corso

«Imitazione di ragionamento». Il dialogo nella tradizione letteraria italiana

Presentazione

Il dialogo è genere di lunga frequentazione nella tradizione letteraria italiana: a tale genere sono state per lo più affidate riflessioni di tipo filosofico, morale o religioso. Ispirato alle *auctoritates* dell'antichità (si pensi ai modelli spesso alternativi di Platone e Cicerone), esso si è sviluppato soprattutto tra Quattro e Seicento. Da Leon Battista Alberti a Galileo Galilei, passando per Pietro Bembo, Baldassarre Castiglione, Torquato Tasso e Giordano Bruno, il dialogo è divenuto un vero e proprio strumento di indagine filosofica, morale e culturale. Il corso intende analizzare la produzione dialogica tra XV e XVII secolo, puntando in particolare l'attenzione sulle seguenti questioni:

- le diverse tipologie di dialogo e la trattatistica del Cinque e del Seicento (Sigonio, Speroni, Tasso, Manso, Pallavicino);
- personaggi, tempi e ambientazioni dialogiche;
- intersezioni di generi: dialogo, novella, trattato;
- i dialoghi del Quattrocento (in part. Alberti e Pontano);
- i dialoghi del primo cinquecento (in part. Bembo, Castiglione, Machiavelli e Guicciardini);
- i dialoghi del secondo cinquecento (in part. Tasso e Bruno);
- i dialoghi del Seicento (in part. Galilei e Zuccolo).

Attraverso l'analisi di tale produzione sarà possibile verificare l'uso che nel corso dei secoli si è fatto di un genere camaleontico quale è quello dialogico (non mancheranno, in tal senso, riferimenti alla tradizione settecentesca e ottocentesca): dalla polifonia delle voci ragionanti alle forme trattatistiche che finiscono spesso per trasformare il dialogo in una riflessione monologante, una sorta di personale ripiegamento ragionativo.

MATERIALE DIDATTICO

I. Classici da studiare:

- B. Castiglione, *Il Cortegiano*;
- T. Tasso, *Il Minturno ovvero de la bellezza*;
- Selezione di stralci di dialoghi spiegati durante il corso.

II. Saggi e studi scientifici:

- G. Alfano, *Il racconto e la voce: mimesi e imitatio nel dibattito aristotelico cinquecentesco sul dialogo*, «Filologia e critica», XXIX, 2004, pp. 161-200;
- G. Alfano, *Nelle maglie della voce. Oralità e testualità da Boccaccio a Basile*, Napoli, 2006;
- F. Alziati, M. Favaro, G. Vagni (a cura di), *Tra apologia e inchiesta. Studi sulle prose di Torquato Tasso*, Bologna, 2024;
- E. Bilancia, *Il dialogo in volgare. Forme dell'argomentazione retorica nel XVI secolo*, Milano, 2024;
- V. Caputo, *L'implosione del dialogo. Appunti su 'Nifo' e 'Porzio' di Torquato Tasso*, «Studi rinascimentali», 15, 2017, pp. 139-150;
- V. Caputo, *L'intelletto e lo scultore, la statua e la bellezza: il 'Minturno' di Tasso e la 'funzione Ariosto'*, «Giornale storico della letteratura italiana», CXXXVI, 655, 2019, 3, pp. 321-342;
- V. Caputo (a cura di), *«Imitazione di ragionamento». Saggi sulla forma dialogica dal Quattro al Novecento*, a cura di V. Caputo, Milano, 2019;
- V. Cox, *The Renaissance Dialogue: Literary Dialogue in its Social and Political Contexts, Castiglione to Galileo*, Cambridge, 1992;
- R. Girardi, *La società del dialogo. Retorica e ideologia nella letteratura conviviale del Cinquecento*, Bari, 1989;
- L. Mulas, *La scrittura del dialogo. Teorie del dialogo tra Cinque e Seicento*, in *Oralità e scrittura nel sistema letterario. Atti del Convegno di Cagliari*, a cura di G. Cerina et alii, Roma, 1982, pp. 245-263.
- N. Ordine, *Teoria e "situazione" del dialogo nel Cinquecento italiano*, in *Il dialogo filosofico nel '500 europeo. Atti del convegno internazionale di studi (Milano, 28-30 Maggio, 1987)*, a cura di D. Bigelli, G. Canziani, Milano, 1990, pp. 13-33;
- M. Palumbo, *La proliferazione del modello*, in *Manuale di letteratura italiana. Storia per generi e problemi*, a cura di F. Brioschi, C. Di Girolamo, vol. II, Torino, 1994, pp. 543-540;
- S. Prandi, *Scritture al crocevia. Il dialogo letterario nei secoli XV e XVI*, Vercelli, 1999;
- P. Sabbatino, *A l'infinito m'ergo. Giordano Bruno e il volo del moderno Ulisse*, Firenze, 2004;
- J. R. Snyder, *Writing the Scene of Speaking: Theories of Dialogue in the Late Italian Renaissance*, Stanford, 1989;

- O. Zorzi Pugliese, *Il discorso labirintico del dialogo rinascimentale*, Roma, 1995.

N.B.: Relativamente al punto I e al punto II si segnala che, durante il corso, per i '**Classici da studiare**' saranno segnalate specifiche edizioni e che degli '**Studi critici**' saranno dettagliati capitoli e pagine.

MODALITÀ DI SVOLGIMENTO DELL'INSEGNAMENTO-MODULO

L'insegnamento si svolge nel corso del I semestre e consiste in lezioni di attraversamento storico e in lezioni di approfondimento analitico delle opere prese in esame.

VERIFICA DI APPRENDIMENTO E CRITERI DI VALUTAZIONE

a) Modalità di esame

- ☐ Scritto
- ☒ Orale
- ☐ Discussione di elaborato progettuale
- ☐ Altro

In caso di prova scritta i quesiti sono

- ☐ A risposta multipla
- ☐ A risposta libera
- ☐ Esercizi numerici

b) Modalità di valutazione

Con la verifica finale si registrano le capacità degli studenti di saper collocare i fenomeni letterari nella storia, mostrandone la connessione tra la formazione degli autori, i luoghi in cui agirono e le caratteristiche formali delle loro opere. Di conseguenza sono valutate le conoscenze storico-letterarie, le conoscenze relative alla organizzazione formale (stili, generi, temi, strutture narrative, etc.) delle opere, nonché la capacità applicativa delle conoscenze di metodo nell'analisi formale.